

Insula Fulcheria

Rassegna di studi e documentazioni di Crema e del circondario a cura del Museo Civico di Crema e del Cremasco fondata nel 1962

Published annually
by Museo Civico di Crema e del Cremasco
Piazzetta Winifred Terni de Gregorj, 5, 26013
Crema (CR), Italy

Vol. LV (2025), pp. 31-55

<https://insulafulcheria.it/>

infulcheria.museo@comune.crema.cr.it

ISSN 0538-2548
eISSN 2281-4914

© Copyright 2025 - Author(s).

This article is open access and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution–ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0).



This article has been peer reviewed according to the journal's single-blind peer-review policy. The author declares no conflict of interest.

Received: 25-03-2025
Accepted: 01-05-2025
Published: 13-12-2025

Cite this article

Talamini, Stefano. 2025. «Memorie scritte dell'epoca della Serenissima. L'archivio dei rettori veneziani di Crema.» *Insula Fulcheria* LV: 31–55.

INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO
A CURA DEL
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO
FONDATA NEL 1962

numero LV
2025

STEFANO TALAMINI*

Memorie scritte dell'epoca della Serenissima. L'archivio dei rettori veneziani di Crema

Abstract · The paper seeks to examine the governing institutions of the Republic of Venice in Crema from the 15th to the 18th century. It focuses on the governmental bureaucratic structures, including the *Cancelleria pretoria e prefettizia*, the *Camera fiscale*, and the *Collateraria*. Special attention is given to how these offices operated and how their records were preserved. The paper also explores the history of these records from 1797 to the present day. Two key events shaped this history: the looting of the *Archivio pretorio e prefettizio* on April 25, 1799, and the subsequent merging of the surviving records with those of the Community Archive. This merging took place in the 19th century and is still visible today in the organization of the records within the Historical Archive of the Municipality of Crema. The final section identifies and describes the documentary units in the Historical Archive that were originally produced by the *Cancelleria* and preserved in its archive.

Keywords · Republic of Venice, Venetian Terraferma, Venetian Rectors of Crema, History of Archives, History of Institutions

Chissà se il sole illuminava le acque della laguna di Venezia la mattina del 4 dicembre 1425, nelle ore in cui la Serenissima e la Repubblica di Firenze stanno siglando una lega che trascinerà la città marciana in una trentennale serie di conflitti nel bel mezzo della Pianura Padana. Ciò che sappiamo è che l'alleanza si rivolge contro Filippo Maria Visconti, duca di Milano e «nimicho chordialissimo delle due città libere», che nei due anni precedenti ha ripetutamente sconfitto i Fiorentini in Romagna¹.

* *Archivio di Stato di Venezia - Università di Torino.*

Ringrazio per i consigli forniti Valeria Leoni, Enrico Valseriati e Gian Maria Varanini.

¹ Cfr. L. PIFFANELLI, *Politica e diplomazia nell'Italia del primo Rinascimento: per uno studio della guerra contra et adversus ducem Mediolani*, Roma, École française de Rome, 2020, pp. 221-255.

Sarebbe superfluo ripercorrere qui tutte le tappe delle Guerre di Lombardia, che vedono opposte Venezia e Milano fino alla pace di Lodi (9 aprile 1454)². Ciò che ci interessa da vicino sono le conseguenze territoriali di questi conflitti. La Serenissima riesce infatti a espandersi oltre le rive del Mincio con l'occupazione di Brescia e Bergamo, riconosciutele *de iure* con la pace di Ferrara (18 aprile 1428), stabilizzando il suo dominio fino all'Adda nel Bergamasco e all'Oglio nel Bresciano.

La fascia di territorio padano tra Oglio e Adda, che comprende le città di Cremona e di Crema, è nei decenni successivi tra le principali mire dei Veneziani, che tuttavia non riescono ad avere la meglio in quell'area dei Milanesi. Un evento che sconvolge le carte in tavola è però la morte senza eredi di Filippo Maria (13 agosto 1447) e il conseguente vuoto di potere nel Ducato di Milano. Mentre nella città meneghina prende vita la Repubblica Ambrosiana, la Serenissima invia le sue truppe oltre l'Oglio. La spedizione militare non è però fortunata: Venezia è sconfitta per ben due volte da Francesco Sforza, al soldo della neonata Repubblica, nelle battaglie di Casalmaggiore (15 luglio 1448) e di Caravaggio (15 settembre 1448). A questo punto il patriziato lagunare opta per abbozzarsi con lo Sforza così da farlo transitare dalla propria parte. Nell'accordo segreto, siglato il 18 ottobre 1448, il condottiero ottiene l'appoggio di Venezia nella successione al Ducato di Milano, mentre ai Veneziani sono promessi la Gera d'Adda (poi rimasta invece al Ducato) e il Cremasco.

Nel 1449 l'esercito della Serenissima ai comandi di Sigismondo Malatesta cinge così d'assedio Crema, dapprima in febbraio e poi nuovamente in agosto. Questo secondo assedio, vincente, porta all'ingresso in città – il 16 settembre 1449 – delle truppe veneziane al comando del provveditore dell'esercito Andrea Dandolo, dando il via a un dominio che durerà tre secoli e mezzo³.

² Si rimanda a M. PELLEGRINI, *Venezia e la Terraferma (1404-1797)*, Bologna, il Mulino, 2022.

³ Sulle vicende del 1448-1449 e sull'assetto istituzionale locale tra XV e XVI secolo vd. P. FREDDI, *Rapporti tra Venezia e la nobiltà cremasca tra Quattrocento e Cinquecento*, «Insula Fulcheria», XXXVI, 2006, pp. 141-152, P. SAVOIA, *La provincia "veneta" di*

Tra la metà del Quattrocento e la fine del Settecento Venezia mantiene stabilmente il controllo su Crema e il Cremasco, eccezion fatta per un triennio (1509-1512) in cui la città passa al dominio dei Francesi nell'ambito della Guerra della Lega di Cambrai⁴. Per il governo di questo lembo di territorio all'estremità occidentale della Terraferma la Serenissima organizza un reggimento dipendente direttamente dalle magistrature della capitale. Il nostro obiettivo è quello di analizzare le caratteristiche istituzionali del reggimento, così da poterci poi addentrare nell'analisi dei suoi apparati burocratici, della loro attività di produzione e conservazione documentaria e della trasmissione degli atti dal 1797 sino ai giorni nostri.

1. *Le istituzioni di governo veneziane*

Quando Venezia entra in possesso di Crema alla metà del Quattrocento i suoi domini già si estendono su un ampio territorio. Sin dall'inizio del

Crema nell'età del rinascimento (1449-1530), «Insula Fulcheria», XL/A, 2010, pp. 9-20 e gli altri contributi presenti sullo stesso fascicolo della rivista. Su alcuni aspetti della società e dell'economia cremasca nella seconda metà del Quattrocento vd. G. ALBINI, *Aspetti delle finanze di un comune lombardo tra dominazione milanese e veneziana: dazi e taglie a Crema dal 1445 al 1454*, in *Felix olim Lombardia. Studi di storia padana dedicati dagli allievi a Giuseppe Martini*, Milano, [s.e.], 1978, pp. 699-789 ed EADEM, *Tra politica demografica, necessità fiscali e vita economica: concessioni di cittadinanza e esenzioni ai forestieri a Crema (1450-1500)*, in *Seriane* 85, [s.n.t.], 1985, pp. 169-199.

⁴ Sul triennio francese vd. F.S. BENVENUTI, *Storia di Crema*, I, Milano, coi tipi di Giuseppe Bernardoni di Gio., 1859, pp. 299-333. Sul ruolo del cremasco Soncino Benzoni nel passaggio di Crema dal dominio veneziano a quello francese nel maggio 1509 vd. P. FREDDI, *Soncino Benzoni traditore della Repubblica di Venezia*, «Insula Fulcheria», XXXIII, 2003, pp. 40-47. Crema costituisce una sorta di *exclave* all'interno del Ducato di Milano, dato che è la sola strada dello Steccato a garantire i collegamenti tra la città e il Bergamasco. La gestione dei confini è uno dei principali problemi che il governo veneziano deve affrontare a Crema per tutta l'età moderna; vd. *Relazioni dei rettori veneti in Terraferma*, XIII, *Podesteria e capitanato di Crema. Provveditorato di Orzinuovi. Provveditorato di Asola*, a cura dell'Istituto di storia economica dell'Università di Trieste, Milano, Giuffrè, 1979, pp. XVII-XX, C. PIASTRELLA, *Il confine del territorio cremasco nel XVII secolo*, «Insula Fulcheria», XXIV, 1994, pp. 37-102 e S. DOMENIGHINI, M. GARZINI, *I termini del confine austro-veneto nel Cremasco*, «Insula Fulcheria», XLVII, 2017, pp. 265-288.

XIII secolo la città lagunare avvia una serie di annessioni oltre il Dogado, nucleo originario dei possedimenti della Serenissima. Alla metà del Quattrocento queste comprendono Creta, le piazzeforti nell'Egeo e nel Peloponneso, Corfù, l'Albania veneziana, la Dalmazia e l'Istria, territori nel complesso noti come *Stato da Mar*. Lo *Stato da Terra* è costituito invece sin dal XIV secolo dal Trevigiano, al quale si aggiungono nel primo Quattrocento le altre aree dell'attuale Veneto, la Patria del Friuli, il Bresciano e il Bergamasco.

L'annessione di ogni località è sancita dal patto di dedizione, strumento giuridico che regola i rapporti tra Venezia e i nuovi sudditi insieme alla garanzia del rispetto degli statuti e delle consuetudini locali. Nel patto di dedizione la Dominante fa sistematicamente riconoscere il diritto di inviare al governo della città uno o più rappresentanti, selezionati tra i propri patrizi e definiti genericamente rettori. È stato osservato che i rettori, «piuttosto che amministratori, funzionari o professionisti con competenze tecniche specifiche (in diritto e procedure), sono dei politici con capacità generali di comando, pratici di cose di governo». Di conseguenza, oltre al diritto comune e agli statuti, il rettore deve fare riferimento anche a uno specifico atto di indirizzo politico, la commissione, un «pratico repertorio, delle linee guida dell'operare di ciascuno, delle istruzioni circa i modi, i criteri e i vincoli cui attenersi per adempiere al mandato commesso». Ma al tempo stesso la commissione è anche una fonte di diritto «che fa aggio sulle altre» e permette quindi di incuneare il diritto veneziano nelle pieghe del diritto locale e di quello comune vigente nelle città suddite. Gli statuti e le consuetudini locali, i patti di dedizione e le commissioni: sono queste le coordinate giuridiche e politiche in cui dobbiamo collocare la presenza dei rettori veneziani in Terraferma⁵.

⁵ Per il sistema delle fonti nella Crema veneziana vd. C. PASSARELLA, *Un'exclave veneziana in territorio milanese: i Municipalia Cremae ed il sistema delle fonti nella Serenissima Repubblica*, in *Municipalia Cremae. Studi e percorsi di ricerca sugli statuti di Crema in età veneziana. Con edizione della fonte*, a cura di D. Egidati, E. Fusar Poli, A. Tira, Torino, Giappichelli, 2024, pp. 87-103. Più in generale sui patti di dedizione vd. – con bibliografia precedente – A. RIZZI, *Dominante e dominati: strumenti giuridici*

Il rettore che sin dal 1449 Venezia destina al governo di Crema, eletto tra le fila del Maggior Consiglio, assume la denominazione di podestà e capitano: in tal senso egli assomma sia le funzioni connesse al titolo podestarile (o pretorio), sia quelle legate al titolo capitanale (o prefettizio). Crema è quindi paragonabile ad altre realtà di medie dimensioni nel contesto statutale veneziano, quali tra le altre Treviso, Rovigo, Belluno, Feltre, Conegliano e Sacile, anch'esse destinatarie di un rettore con doppio titolo⁶.

Inizialmente la durata del mandato dei podestà e capitani è variabile, ma attorno al 1470 si stabilizza in sedici mesi, in linea con la maggior parte dei reggimenti di Terraferma⁷. Insieme al rettore giungono a Crema anche altre figure con incarichi di governo, da lui direttamente selezionate al momento della nomina. Oltre al personale con mansioni esecutive o di servizio (come i fanti o il trombettiere), troviamo il cancelliere pretorio e prefettizio – sul quale torneremo nel prossimo paragrafo – e due assessori. Gli assessori hanno il compito di coadiuvare il rettore nell'amministrazione della giustizia. Il vicario pretorio

nell'esperienza 'statuale' veneziana, in Il Commonwealth veneziano tra il 1204 e la fine della Repubblica: identità e peculiarità, a cura di G. Ortalli, O.J. Schmitt, E. Orlando, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2015, pp. 235-271 (da cui si traggono anche le citazioni riportate nel testo a pp. 266-270). Sulle commissioni vd. E. FUSAR POLI, Relativo e plurale. Dinamiche, processi e fonti di diritto in Terraferma veneta (secc. XVI-XVIII), Torino, Giappichelli, 2020 e, per il loro ruolo come strumento di mediazione politica, vd. G. COZZI, La politica del diritto nella Repubblica di Venezia, in IDEM, Repubblica di Venezia e Stati italiani. Politica e giustizia dal secolo XVI al secolo XVIII, Torino, Einaudi, 1982, pp. 217-318.

⁶ Nelle città più importanti del Dominio, come Bergamo, Brescia, Padova, Verona e Vicenza, la Dominante invia due rettori (un podestà e un capitano). Nei reggimenti minori troviamo invece un rettore con il solo titolo di podestà; vd. A. TAGLIAFERRI, *Ordinamento amministrativo dello Stato di Terraferma*, in *Venezia e la Terraferma attraverso le relazioni dei rettori*, atti del convegno (Trieste, 23-24 ottobre 1980), a cura di Idem, Milano, Giuffrè, 1981, pp. 15-43, L. PEZZOLO, *Podestà e capitani nella Terraferma veneta (secoli XV-XVIII)*, in *Venezia e le istituzioni di Terraferma*, Bergamo, Comune di Bergamo, 1988, pp. 57-65, G. BONFIGLIO DOSIO, *L'amministrazione del territorio durante la Repubblica veneta (1405-1797): gli archivi dei rettori*, Padova, Libreria editrice Il Libracchio, 1996.

⁷ P. SAVOIA, *La provincia "veneta"*, cit., p. 21.

sovrintende all'istruttoria delle cause civili e può sostituire il rettore come vicegerente, mentre il giudice del maleficio si occupa dell'istruttoria penale⁸.

I compiti di governo affidati ai podestà e capitani sono simili a quelli degli altri rettori inviati nei reggimenti dello Stato marciano. In quanto podestà, il rettore è responsabile dell'amministrazione della giustizia civile e penale, in particolar modo dei processi penali da istruirsi con il rito delegato del Consiglio dei Dieci o del Senato di Venezia. Inoltre, il podestà e capitano, il vicario pretorio e il giudice del maleficio costituiscono la corte pretoria, che giudica gli imputati nei processi penali.⁹ Il titolo pretorio garantisce poi al rettore la vigilanza sull'annona, sul mantenimento dei confini del distretto, sull'attività amministrativa del-

⁸ Sul ruolo istituzionale, politico e sociale degli assessori è attualmente in corso un progetto di dottorato presso l'Università degli Studi di Milano, a cura di Raoul Martinelli, dal titolo *Politica e giustizia all'ombra di Venezia. I giudici assessori nel sistema di potere veneto di età moderna (1550-1600)*. A oggi sono invece disponibili C. POVOLO, *Aspetti e problemi dell'amministrazione della giustizia penale nella Repubblica di Venezia. Secoli XVI-XVII*, in *Stato società e giustizia nella Repubblica veneta (secoli XV-XVIII)*, I, a cura di G. Cozzi, Roma, Jouvence, 1980, pp. 153-258; *L'assessore: discorso del sig. Giovanni Bonifaccio in Rovigo MDCXXVII*, a cura di C. Povoło, Pordenone, Sartor, 1991; A. VIGGIANO, *Ascesa sociale e burocrazia di stato: la carriera di assessore nello stato di Terraferma veneto*, «Annali Veneti. Società, cultura, istituzioni», II, 1985, pp. 67-74; C. PASSARELLA, *Magistrature penali e riti giudiziari in un inedito manoscritto veneto settecentesco*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Milano. Scuola di dottorato in Scienze giuridiche, A.A. 2013/2014, pp. 41-68.

⁹ Sull'amministrazione della giustizia nello Stato veneziano di età moderna vd. almeno – con bibliografia precedente – i contributi presenti in *L'amministrazione della giustizia penale nella Repubblica di Venezia (secoli XVI-XVII)*, 2 voll., a cura di C. Povoło e G. Chiodi, Sommacampagna, Cierre, 2004 e G. CHIODI, *Il giardino dei sentieri che s'incontrano. Processo penale e forme di giustizia nella Terraferma veneta (secoli XVI-XVIII)*, in *Saggi in ricordo di Aristide Tanzi*, a cura dell'Università degli studi di Milano-Bicocca, Milano, Giuffrè, 2009, pp. 85-166. Sulla procedura civile e penale a Crema vd. A. SANDONÀ, *Vicende e forme del processo civile cremasco in età veneta*, in *Municipalia Cremae*, cit., pp. 105-130 e D. EDIGATI, *Il libro terzo: appunti sulla parte criminalistica dei Municipalia cremaschi*, in *Municipalia Cremae*, cit., pp. 131-153. Uno specifico approfondimento sulla realtà cremasca nel XVI secolo è in R. DE ROSA, *Podestà veneziani e criminalità cremasca (XVI sec.)*. *Vicende di un'epoca di crisi*, «Insula Fulcheria», XXXVII, 2007, pp. 127-142.

le istituzioni locali e sulla tutela dell'ordine pubblico. In quanto capitano il rettore si occupa di questioni legate perlopiù alla sfera economica e militare, quale la sovrintendenza sull'attività della Camera fiscale e la vigilanza sulle milizie locali, sulle truppe di stanza in città e sullo stato di manutenzione delle fortificazioni¹⁰.

Oltre al podestà e capitano, la Serenissima destina a Crema anche un camerlengo, eletto dal Maggior Consiglio tra i membri del patriziato veneziano. Il principale compito del camerlengo è la conduzione della Camera fiscale (su cui torneremo in seguito), sovrintendendo all'istruttoria dei processi nell'ambito della giurisdizione fiscale (quali i contrabbandi e le confische dei beni dei debitori) e alla regolare gestione della contabilità dell'ufficio¹¹.

A chiudere il panorama delle istituzioni di governo va citato il presidio militare presente in città e in particolar modo nel castello. Nella seconda metà del XVI secolo troviamo impiegati un castellano e un capitano responsabile su venti fanti, mentre per l'intera città sono attivi un governatore e quattro capitani con i rispettivi contingenti di soldati.

2. *Gli uffici e gli archivi*

A Crema in età veneziana sono attivi tre uffici che producono e conservano la documentazione necessaria alle istituzioni di governo della Serenissima: la Cancelleria pretoria e prefettizia, la Camera fiscale e la Collateraria. La loro nascita non avviene simultaneamente all'inizio del

¹⁰ I podestà e capitani risiedono nel Palazzo pretorio, edificato nelle attuali forme alla metà del Cinquecento; vd. M. PEROLINI, *Vicende degli edifici monumentali e storici di Crema*, 2, «Insula Fulcheria», VIII, 1969, pp. 101-110 (con alcune imprecisioni sulla corte pretoria).

¹¹ Alcuni nominativi di camerlenghi presenti a Crema si trovano nelle relazioni di Leonardo Pesaro (1564 apr. 3) e di Pietro Capello (1582 nov. 28) in *Relazioni dei rettori veneti in Terraferma*, XIII, cit., pp. 49, 74. Più in generale, per un profilo istituzionale e sociale dei patrizi destinati alle camerlengherie, vd. G.M. VARANINI, *Struttura e funzionamento della Camera fiscale di Verona nel Quattrocento*, in IDEM, *Comuni cittadini e stato regionale. Ricerche sulla Terraferma veneta nel Quattrocento*, Verona, Libreria editrice universitaria, 1992, pp. 229-231.

dominio veneziano, quando è attiva la sola Cancelleria. La Camera fiscale e la Collateraria sono invece create tra la fine del XV secolo e l'inizio del successivo, così che la rete degli uffici di governo può ritenersi stabile e completa solo dalla metà del Cinquecento in avanti.

2.1 *Cancelleria pretoria e prefettizia*

Sin dalla metà del Quattrocento troviamo a Crema una Cancelleria pretoria e prefettizia, incaricata di assistere i rettori nelle loro attività di governo. In origine l'ufficio è incentrato attorno alla sola figura del cancelliere, notaio selezionato dal podestà e capitano al di fuori di Crema e la cui durata del mandato coincide con quella del rettore. A partire dal XVI secolo – sebbene manchino attestazioni documentarie certe – la Cancelleria viene organizzandosi in due sezioni, una superiore e una inferiore, che svolgono differenti compiti al servizio dei podestà e capitani in carica.

Nella sezione superiore opera il cancelliere pretorio e prefettizio, la cui nomina spetta sempre al rettore appena eletto. Il cancelliere intrattiene il carteggio in entrata e in uscita con le magistrature di Venezia e con i rettori degli altri reggimenti, nonché con le autorità locali. È suo compito, inoltre, la compilazione dei registri di proclami, bandi e terminazioni emessi dai podestà e capitani in carica per il governo del reggimento.

La principale attività del cancelliere è tuttavia inerente all'amministrazione della giustizia penale. A lui è affidata l'istruttoria dei processi penali su cui è intervenuta la delegazione del rito del Consiglio dei Dieci o del Senato. La delegazione, pratica sempre più usuale dalla fine del XVI secolo, esautora a mano a mano l'Ufficio del maleficio (esercitato da un notaio scelto dal Collegio notarile), privato dei processi penali più rilevanti e relegato così alla gestione dell'istruttoria processuale dei reati minori¹².

¹² Sull'Ufficio del maleficio e sul suo tariffario v. *Municipalia Cremae*, in *Municipalia Cremae*, cit., pp. 229-230, 331. In generale sulla figura del cancelliere vd. S. MARIN, *L'anima del giudice. Il cancelliere pretorio e l'amministrazione della giustizia nello Stato di Terraferma (secoli XVI-XVIII)*, in *L'amministrazione della giustizia penale*, cit., pp. 171-257.

Al termine del suo mandato il cancelliere è tenuto a raccogliere la documentazione da lui prodotta e a consegnarla alla sezione inferiore della Cancelleria, accompagnata da un elenco di versamento¹³. Inoltre, a partire dal 1758, un regolamento destinato a tutte le cancellerie dei reggimenti veneziani dispone che gli atti relativi ai dazi e alle materie di pubblica economia prodotti nel mandato debbano essere consegnati alla Camera fiscale per la loro conservazione a lungo termine¹⁴.

La sezione inferiore della Cancelleria, nota anche come Cancelleria ordinaria pretoria e collocata sotto i portici del Palazzo pretorio¹⁵, è formata invece da un numero variabile di notai cremaschi nominati a vita con terminazione del rettore in carica: costoro assumono il titolo di coadiutori.

La principale funzione dei coadiutori è quella di gestire l'istruttoria delle cause civili agitate avanti il rettore o il vicario pretorio nel ruolo di vicegerente. Si tratta in realtà solo di una parte dell'intero complesso di cause agitate presso i tribunali cremaschi (che sono il foro del vicario pretorio nel ruolo di giudice ordinario e il foro del giudice delle vettovaglie e dei danni dati)¹⁶. Gli altri uffici che gestiscono la documentazione delle cause civili (e che non rientrano nel novero degli uffici delle istituzioni di governo) sono l'Ufficio *ad acta civilia*, l'Ufficio dei danni dati e l'Ufficio delle vettovaglie, i cui notai sono selezionati dal Collegio notarile¹⁷.

¹³ Di questi elenchi oggi a Crema non rimane traccia, ma le signature coeve presenti sui fascicoli processuali penali redatti nel mandato del podestà e capitano Paolo Michiel (1728-1729) attestano con sicurezza la loro produzione; vd. Archivio storico del Comune di Crema (ASCCrem), *Parte prima (PP), Documenti cartacei (DC), Giustizia (G)*, b. 24 (1728-1729).

¹⁴ Su quest'ultimo uso vd. la ducale del 1758 (inviata a tutte le Cancellerie prefettizie) in ASCCrem, *PP, Registri (R), Ducali dei governi di Milano e di Venezia (DMV), Ducali dell'ufficio pretorio (DUP)*, n. 31, c. 17v (1758 mar. 12).

¹⁵ *Archivio del Comune di Crema. Parte prima (1361-1890; antecedenti dal 1253)*, a cura di F. Berardi, G. Carotti, [s.n.t.], 2007, p. 25.

¹⁶ Sui tribunali civili di Crema in età moderna vd. *Municipalia Cremae*, in *Municipalia Cremae*, cit., pp. 209 (Vicario pretorio), 449 (Giudice delle vettovaglie e dei danni dati).

¹⁷ L'Ufficio *ad acta civilia* è noto anche come Mangiacarta; vd. F.S. BENVENUTI, *Storia di Crema*, cit., p. 54. Il tariffario di quest'ufficio è in *Municipalia Cremae*,

Oltre ai coadiutori per le cause civili nella sezione inferiore lavora il coadiutore ordinario pretorio, anch'egli nominato con incarico vitalizio dal rettore e al quale è affidata la gestione dell'Archivio pretorio e prefettizio¹⁸. Il coadiutore ordinario è di fatto l'archivista della Cancelleria, responsabile di ricevere i versamenti di atti della sezione superiore e di sistemare le carte prodotte dalla sezione inferiore. Una ducale inviata al podestà e capitano nel 1688 ricorda quali siano alcuni dei suoi compiti: egli deve trascrivere le sentenze penali nelle raspe (nome con cui sono noti in ambito veneziano i registri delle sentenze penali) e deve occuparsi della legatura in mazzi dei processi penali versati dai cancellieri uscenti¹⁹. L'analisi diretta della documentazione permette inoltre di osservare che il coadiutore ordinario compila anche i registri delle ducali che si conservano nella sezione inferiore²⁰.

in *Municipalia Cremae*, cit., pp. 227-229. Sui notai dell'Ufficio dei danni dati e sul loro tariffario vd. ivi, pp. 399, 418. Sul notaio dell'Ufficio delle vettovaglie vd. ivi, pp. 450-451.

¹⁸ La prima nomina di un coadiutore ordinario risale al 1506 ed è poi continuamente attestata fino alla fine del XVIII secolo; vd. ASCCRem, *PP, R, DMV, DUP*, n. 35 "Rubrica de ducali, parti, ordini e terminationi, che si ritrovano registrate nella Cancelleria Ordinaria Pretoria della Patria di Crema formata e composta per ordine dell'Illustrissimo Signor Conte, e Cavalier Alessandro Zò della stessa Patria" (XVIII sec.), p. 56. Per un problema legato al salario mensile del coadiutore ordinario vedi la relazione del 1579 del podestà e capitano Giovan Domenico Cicogna in *Relazioni dei rettori veneti in Terraferma*, XIII, cit., pp. 67-68.

¹⁹ ASCCRem, *PP, R, DMV, DUP*, n. 37 "Indice secondo di ducali, decreti e terminazioni esistenti nella Cancelleria Ordinaria Pretoria di Crema di me Eugenio Balis Crema" (1796 ca.), c. 3v.

²⁰ Come vedremo nell'ultimo paragrafo, per Crema si conservano sia i registri di ducali prodotti dai coadiutori ordinari, sia altri compilati dai cancellieri e poi versati all'Archivio. Nel primo quarto del Settecento gli ambienti della sezione inferiore risultano essere angusti, tanto che nel 1715 si decide di trasferire i «processi, istromenti e carte fatte per occasione della vendita de' beni posseduti da cause pie» in un armadio che si trova nella Cancelleria della Comunità, affidandone comunque la chiave al coadiutore ordinario. Nel 1721, tuttavia, i problemi di spazio vengono risolti con la donazione di un'ulteriore stanza alla Cancelleria ordinaria da parte della città; vd. *Archivio del Comune di Crema*, cit., p. 25 e ASCCRem, *PP, R, DMV, DUP*, n. 37 "Indice secondo di ducali, decreti e terminazioni esistenti nella Cancelleria Ordinaria Pretoria di Crema di me Eugenio Balis Crema" (1796 ca.), c. 3r.

2.2 Camera fiscale

Anche se non conosciamo di preciso la data di istituzione della Camera fiscale, responsabile sulla gestione delle entrate e delle uscite della Serenissima nel distretto cremasco, è ipotizzabile che ciò sia avvenuto già nei primissimi anni della dominazione veneziana. La Camera è amministrata nel quotidiano dal camerlengo (il quale è tenuto anche alla compilazione di alcuni registri contabili), mentre la sorveglianza generale sulla sua attività spetta al podestà e capitano. Le principali entrate della Camera sono composte dai dazi e dalle gravezze *de mandato Domini*, cioè le imposte indirette e dirette riscosse nei territori della Serenissima per tutto il corso dell'età moderna. Le uscite riguardano le somme periodiche da inviare a varie casse delle magistrature di Venezia, il pagamento dei salari dei funzionari e degli ufficiali presenti in città e le spese straordinarie legate a contingenze particolari²¹.

La Camera è organizzata in due sezioni: la cancelleria fiscale e la quadernaria. In cancelleria trova posto il cancelliere fiscale, notaio cremasco selezionato dal podestà e capitano con incarico vitalizio. Le sue mansioni riguardano l'istruttoria dei processi di ambito fiscale, quali ad esempio i reati di contrabbando o le confische contro i beni di coloro che hanno subito una sentenza di bando. Al 1642 risale invece la prima testimonianza della presenza di un avvocato fiscale, che si occupa della difesa degli interessi economici e patrimoniali della Serenissima a Crema²².

Il personale della quadernaria si compone almeno di uno scontro e di un contatore, entrambi selezionati tra la cittadinanza locale e assegnatari di un incarico a vita. Il primo redige le principali scritture contabili della Camera (che devono essere riscontrate con quelle compilate dal

²¹ Alcune riflessioni sul bilancio della Camera fiscale di Crema del 1475-1476 in G.M. VARANINI, *Il bilancio d'entrata delle Camere fiscali di Terraferma nel 1475-1476*, in IDEM, *Comuni cittadini e stato regionale*, cit., pp. 99-101. In generale vd. L. PEZZOLO, *L'oro dello Stato. Società, finanza e fisco nella Repubblica veneta del secondo '500*, Venezia, Il cardo, 1990.

²² Cfr. la relazione del podestà e capitano Federico Minotto (1642 gen. 14) in *Relazioni dei rettori veneti in Terraferma*, XIII, cit., p. 241.

camerlengo), mentre il secondo gestisce le riscossioni e i pagamenti²³. Nella sua relazione di fine mandato del 1616 il podestà e capitano Federico Cavalli lamenta l'assenza di un custode delle scritture contabili, incarico che nelle altre Camere dello Stato è di norma affidato al quaderniere. Non sappiamo tuttavia se sia mai avvenuta la nomina anche di questo funzionario²⁴.

Di solito la cancelleria fiscale e la quadernaria conservano indipendentemente i propri atti, motivo per cui all'interno della Camera vengono a costituirsi due diversi depositi documentari. Nel caso di Crema, però, la loro completa dispersione non permette di svolgere analisi più approfondite sulle modalità conservative adottate dall'ufficio.

2.3 *Collateraria*

Almeno dalla seconda metà del Cinquecento è attiva in città una Collateraria, anche se non è noto quando sia stata istituita²⁵. Di sicuro nel 1634 e nel 1643 la gestione dell'ufficio viene concessa in grazia a cittadini cremaschi che assumono il titolo di vice collaterale, denominazione da ricollegare alla carica militare del collaterale generale, incaricato di corrispondere le paghe nell'esercito veneziano.

L'ufficio si occupa di pagare il salario dei militari di stanza in città e di vigilare sul regolare addestramento delle milizie reclutate localmente (le cernide e i bombardieri). Si tratta quindi di un ufficio che è strettamente connesso alle competenze militari dei rettori. In ogni caso

²³ Le informazioni provengono dalle relazioni dei podestà e capitani Giovanni Zen (1575 nov. 10), Pietro Capello (1582 nov. 28) e Federico Cavalli (1616 mar. 13), edite in *ivi*, pp. 53, 74, 153.

²⁴ Federico Cavalli racconta di come gli atti non siano gestiti con le dovute cautele: lo scontro è l'unico incaricato di compilare il giornale di entrate e uscite e il libro mastro in partita doppia, mentre il camerlengo redige un giornale di entrate e uscite che però porta via con sé al termine del suo mandato. Questo sistema risulta essere foriero di abusi; vd. *ivi*, pp. 153-154.

²⁵ ASCCrem, *PP, R, DMV, DUP*, n. 35 "Rubrica de ducali, parti, ordini e terminazioni, che si ritrovano registrate nella Cancelleria Ordinaria Pretoria della Patria di Crema formata e composta per ordine dell'Illustrissimo Signor Conte, e Cavalier Alessandro Zò della stessa Patria" (XVIII sec.), p. 56.

oggi non rimangono tracce della documentazione prodotta e conservata dall'ufficio.

3. *Una storia difficile. La trasmissione delle carte dei rettori dal 1797 ai giorni nostri*

Il 12 maggio 1797, pur senza il necessario numero legale, il Maggior Consiglio di Venezia delibera la fine della millenaria Repubblica marciana. L'ingloriosa caduta della Serenissima coincide con il culmine dei successi ottenuti da Napoleone nel corso della sua prima campagna d'Italia, nella quale ha avuto la meglio sul Regno di Sardegna e sull'esercito austriaco.

Esattamente un anno prima, il 12 maggio 1796, Napoleone entra a Crema dopo che le sue truppe hanno sconfitto quelle arciducali a Lodi (10 maggio), aprendosi così la strada per l'avanzata verso est. L'impotente Venezia non può far altro che subire l'occupazione militare francese, occupazione che perdura per tutto il 1796 e nei primi mesi dell'anno successivo. Dopo la caduta dell'ultima sacca di resistenza austriaca a Mantova (2 marzo 1797) prendono il via in alcune città occupate le rivolte contro la Dominante: a Bergamo i tumulti scoppiano il 13 marzo, a Brescia il 17. A fine mese i rivoluzionari lombardi muovono anche su Salò (25 marzo) e su Crema (27 marzo). Qui il giorno dopo (28 marzo) è proclamata la Repubblica Cremasca, che pone la parola fine sul dominio veneziano²⁶.

Mentre i rovesci istituzionali del 1797 non sembrano aver causato particolari danni agli archivi dei rettori veneziani, è decisamente peggiore la sorte che li attende due anni dopo, nel 1799. In quell'anno un esercito composto da truppe dell'Austria e della Russia, alleate nel con-

²⁶ La Repubblica Cremasca ha vita breve. Già nei preliminari del trattato di pace tra Francesi e Austriaci, firmati a Leoben il 17 aprile, per Crema si immagina l'inserimento nella Repubblica Cisalpina, fatto che si concretizza con la nascita di quest'ultima il 29 luglio. L'annessione formale di Crema alla Cisalpina avviene poi con il trattato di Campoformio (17 ottobre 1797); vd. M. CASSI, *La Repubblica Cremasca 28 marzo 1797 – 9 luglio 1797*, «Insula Fulcheria», XXVIII, 1998, p. 215. Più in generale sul periodo delle rivoluzioni anti-veneziane vd. C. BAZZANI, *Dal municipio alla patria italiana: lotte e culture politiche a Brescia (1792-1802)*, Milano, Angeli, 2024.

testo della guerra della seconda coalizione contro la Francia, giunge in Italia con l'intenzione di attaccare direttamente la Repubblica Cisalpina, di cui Crema fa parte²⁷. L'avanguardia dell'esercito austro-russo entra in città il 25 aprile. In quel contesto particolarmente convulso un gruppo di cittadini cremaschi saccheggia, tra gli altri, anche gli archivi del governo veneziano, ancora collocati nella sezione inferiore (o ordinaria) e in minima parte in quella superiore della Cancelleria²⁸.

A saccheggio avvenuto l'ex coadiutore ordinario della Cancelleria, il notaio Eugenio Balis Crema²⁹, si adopera per salvare quel che può, riuscendo a recuperare alcuni registri³⁰. Ne abbiamo testimonianza in una delibera della Municipalità del 1805, quando Crema è ormai già parte della filofrancese Repubblica Italiana, istituita il precedente 26 gennaio 1802. In quell'occasione si propone senza successo l'istituzione di un archivio in cui depositare tutte le carte delle precedenti amministrazioni municipali, a eccezione di «quelle dette del principe, affidate all'impiegato Giovanni Balis Crema», fratello dell'allora defunto Eugenio³¹.

La trasformazione della Repubblica Italiana in Regno d'Italia (17 marzo 1805) non ha effetti diretti sugli atti dei rettori salvati da Eugenio Balis Crema, che rimangono conservati nella dimora di famiglia per tutta l'età napoleonica.

²⁷ L'occupazione austro-russa durerà poco più di un anno, cessando in occasione della nuova campagna italiana di Napoleone che conduce alla decisiva vittoria francese di Marengo (14 giugno 1800). Crema viene ripresa dai Francesi e torna a far parte della Repubblica Cisalpina già il 4 giugno 1800.

²⁸ *Archivio del Comune di Crema*, cit., pp. 19-21.

²⁹ L'incarico di coadiutore ordinario è affidato a Balis Crema nel 1766, v. ASCCrem, *PP, R, DMV, DUP*, n. 37 "Indice secondo di ducali, decreti e terminazioni esistenti nella Cancelleria Ordinaria Prettoriale di Crema di me Eugenio Balis Crema" (1796 ca.), c. 3r.

³⁰ Interessante testimonianza in merito al recupero di un registro si trova sulla copertina del registro stesso: «Il presente libro è stato da me Balis Crema ricuperato dopo il seguito saccheggio della Cancelleria Superiore nel giorno 25 aprile 1799 nella qual Cancelleria ritrovavasi anche il presente libro»; vd. ASCCrem, *PP, R, DMV, DUP*, n. 39 "Registro di ducali e possessi temporali de' benefizii ecclesiastici" (1768-1797).

³¹ *Archivio del Comune di Crema*, cit., p. 21.

Un breve *excursus* merita invece di essere svolto sugli atti prodotti dai notai cremaschi, per la trasmissione dei quali gli anni napoleonici sono decisivi. Questa documentazione è conservata in Antico Regime nell'Archivio notarile, predisposto in una sala del Palazzo della Comunità sin dal XVII secolo. In questo Archivio trovavano posto non solo i registri frutto dell'attività *ad instrumenta*, ma anche quelli redatti dai notai quali attuari degli uffici degli atti civili o dell'Ufficio del maleficio³². Con decreto del 4 settembre 1806, in esito alle disposizioni del *Regolamento sul notariato* del Regno d'Italia del precedente 17 giugno, vengono istituiti gli Archivi notarili dipartimentali e le sedi sussidiarie. Nel Dipartimento dell'Alto Po, di cui Crema è parte, sorge così un Archivio notarile a Cremona e una sede sussidiaria a Lodi, nel cui circondario è compreso anche il distretto di Crema. Di conseguenza, nel 1812, gli atti dei notai *ad instrumenta* e *ad acta* dell'ex Archivio notarile di Crema vengono trasferiti a Lodi, dove si conservano tutt'ora presso l'Archivio storico di quel Comune³³.

³² Informazioni dettagliate sull'Archivio notarile in Antico Regime si trovano *ivi*, p. 20.

³³ Attualmente nell'Archivio comunale di Lodi risulta presente il fondo *Archivio del podestà di Crema* (1518-1656), composto dalle serie *Sentenze penali del podestà di Crema* (1518-1656) e *Atti giudiziari per procedimenti civili di Crema e del suo territorio* (1527-1578). La denominazione del fondo è però impropria, dato che gli atti conservati sono il frutto dell'attività *ad acta* dei notai collegiati di Crema e non – come si potrebbe intendere – quelli prodotti dalla Cancelleria pretoria e prefettizia. I notai *ad acta* svolgevano le loro funzioni presso gli uffici che abbiamo già menzionato: Ufficio *ad acta civilia*, Ufficio dei danni dati, Ufficio delle vettovaglie, Ufficio del maleficio. Pur se in parte esautorati tra XVII e XVIII secolo dalle ingerenze della Cancelleria pretoria e prefettizia, questi uffici rimangono attivi sino alla caduta della Serenissima nel 1797. Dopo il trasferimento della documentazione superstite degli uffici da Crema a Lodi insieme con gli atti *ad instrumenta* dell'Archivio notarile si è persa memoria sulla reale natura degli atti, che vengono oggi ritenuti provenienti dall'Archivio dei rettori. In realtà la serie delle *Sentenze penali* contiene 34 registri su cui i notai del maleficio registravano in copia le sentenze penali emesse dai podestà e capitani: sull'obbligo per i notai del maleficio di copiare le sentenze penali v. *Municipalia Cremae*, in *Municipalia Cremae*, cit., p. 230. La serie degli *Atti giudiziari* contiene invece cinque registri su cui venivano annotati dai notai *ad acta civilia* gli atti prodotti o richiesti dalle parti in causa. Entrambe le serie rappresentano minimi lacerti degli archivi degli uffici *ad acta*, che devono ritenersi altrimenti dispersi. Sulla storia dell'Archivio notarile sussidiario di Lodi v. *I fondi speciali delle biblioteche lombarde: censimento*

Il 20 aprile 1814, a Milano, il ministro delle finanze del Regno d'Italia Giuseppe Prina termina i suoi giorni linciato dalla folla che ha invaso il suo palazzo a San Fedele. Questo evento simbolico segna la fine delle speranze del viceré d'Italia, Eugenio di Beauharnais, di far sopravvivere il suo Regno all'abdicazione di Napoleone, avvenuta il precedente 11 aprile. Il Regno d'Italia cessa di esistere il successivo 25 maggio, giorno in cui il generale austriaco Bellegarde assume la presidenza della Reggenza Provvisoria di Governo, aprendo così formalmente la lunga fase di transizione che porta la Lombardia (e il Veneto) a entrare a far parte dei possedimenti degli Asburgo. Poco meno di un anno dopo, il 7 aprile 1815, viene costituito il Regno Lombardo-Veneto, una soluzione che permette di mantenere la formale autonomia del Regno ma che di fatto, a fronte di una forte centralizzazione dei poteri a Vienna, lo rende una delle parti dell'Impero austriaco.

Nel nuovo contesto imperiale gli archivi presenti nei territori del Regno Lombardo-Veneto sono sin da subito oggetto delle attenzioni del governo viennese. Con dispaccio della Cancelleria Aulica Riunita dell'11 novembre 1819, che segue un rescritto imperiale del 4 novembre, Vienna chiede al Governo di Lombardia e al Governo Veneto di «far esaminare se tutti li differenti Archivi esistenti in coteste Provincie potessero essere concentrati in ciascuna provincia, o per tutte assieme formanti il territorio governativo in un solo Archivio». Il dispaccio dà il là a un'importante indagine che, pur concludendosi dopo alcuni anni in un nulla

descrittivo, II, *Province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese*, a cura dell'Istituto lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, Milano, Editrice Bibliografica, 1998, pp. 491-492. L'inventario del fondo *Archivio del Podestà di Crema* è disponibile online al seguente indirizzo: <https://www.comune.lodi.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5307#400dae> [ultima consultazione: 28 febbraio 2025]. Sul *Regolamento sul notariato* e sull'istituzione degli Archivi notarili distrettuali v. F. MAZZANTI PEPE, G. ANCARANI, *Il notariato in Italia dall'età napoleonica all'Unità*, Roma, Consiglio Nazionale del Notariato, 1983, pp. 175-203 e A. GIORGI, S. MOSCADELLI, *Archivi notarili e archivi di notai. Riflessioni sulle forme di conservazione e tradizione delle carte dei notai italiani (secoli XVI-XIX)*, in *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra Medioevo ed Età moderna*, atti del convegno (Trento, 24-26 febbraio 2011), a cura di A. Giorgi et alii, Milano, Giuffrè, 2014, p. 30, nota 29.

di fatto, permette ai due Governi di raccogliere molti dati sullo stato e sulla consistenza degli archivi sparsi nelle province tra secondo e terzo decennio dell'Ottocento³⁴.

Con circolare del 2 dicembre 1819 il Governo di Lombardia chiede alle Delegazioni provinciali di informare «sul numero degli archivi esistenti in codesta provincia», «sull'entità e quantità delle carte che in essi rispettivamente si contengono» e «sul modo con cui sono attualmente conservati». La Delegazione provinciale di Lodi e Crema, con sede nella città laudense, risponde con rapporto dell'11 gennaio 1820 con alcune notizie sulle condizioni dell'archivio comunale cremasco:

Trasferito come sopra (nel 1812) a Lodi l'Archivio notarile di Crema, è ivi rimasto l'Archivio della Città. In esso si conservano gli antichi Decreti del Senato Veneto, e delle altre Venete Supreme Magistrature; occupa una grande aula, e pare che con molta gelosia siano quelle carte custodite. Li 25 aprile 1799 durante l'avvenuto saccheggio molte pezze furono disperse.

Da questa testimonianza veniamo a sapere che si conservano alcuni lacerti degli atti dei rettori non solo nella dimora dei Balis Crema, ma anche nell'Archivio comunale. In ogni caso la Delegazione propone di ispezionare l'Archivio cremasco con il fine di estrarre gli atti delle istituzioni di governo di età veneziana per concentrarli nell'archivio della Delegazione stessa. A quanto sappiamo la proposta non ha un seguito concreto³⁵.

Il prosieguo dell'inchiesta archivistica del Governo si svolge perlopiù a Milano, dove si valutano i rapporti giunti dalle Delegazioni e si el-

³⁴ Su questa indagine è in preparazione un mio contributo che uscirà sugli atti del convegno *Concentrare, riordinare, scartare. La tradizione degli archivi di Antico Regime nell'Ottocento preunitario*, tenutosi a Trento il 6-7 marzo 2024. Per ora v. comunque S. TALAMINI, *Guida agli archivi dei rettori della Repubblica di Venezia (sec. XIII - 1797)*, tesi di dottorato, Università di Trento. Dipartimento di Lettere e Filosofia, A.A. 2022/2023, pp. 183-203.

³⁵ Archivio di Stato di Milano (ASMi), *Atti di Governo (AG), Uffici e tribunali regi parte moderna (UTR p.m.)*, b. 314, la Delegazione provinciale di Lodi e Crema al Governo di Lombardia (1820 gen. 11).

borano progetti di sistemazione degli archivi. In particolare, è la Commissione mista per la concentrazione degli archivi, istituita in realtà il 5 luglio 1820 per occuparsi della riunione degli archivi di Milano in un'unica sede, a chiedere al Governo (12 agosto 1823) ulteriori informazioni sugli archivi della provincia di Lodi e Crema³⁶.

Il Governo scrive così alla Delegazione provinciale il successivo 23 ottobre. Quest'ultima si rivolge allora alla Congregazione municipale di Crema con rapporto del 22 novembre, richiamando il carteggio già intercorso tra il 1819 e il 1820:

Rimarcò la Congregazione Municipale di Crema nel Rapporto 24 dicembre 1819, N. 2528, che nel saccheggio avvenuto li 25 aprile 1799, disperse molte carte, riuscirono vane le diligenze prestate per reintegrare l'Archivio della Città nemmeno dei ricapiti più interessanti.

La qualità degli atti che vi si contenevano richiamando ora l'attenzione della Suprema Aulica Cancelleria, e dell'I.R. Governo, la prima per riguardo allo Stato, ed il secondo qual Superiore Autorità tutoria di codesta Città, hanno ingiunto alla Delegazione di far conoscere con preciso dettaglio gli atti mancanti, le diligenze che siasi praticate per reperirli, e quelle che potrebbero ulteriormente impiegarsi.

Preme quindi che lo zelo della Congregazione Municipale somministri colla possibile sollecitudine le occorrenti nozioni, trasmettendo l'indice delle suddette carte mancanti, ed aggiungendo come fosse regolato l'Archivio prima dell'occorso saccheggio; chi fosse l'Archivista, se poteva avere qualche interesse allo smarrimento di alcune carte e quali; se i vecchi Registri, o Cataloghi si conservino; si siasi adottato un nuovo Repertorio o Catalogo per conservare

³⁶ Nel periodo a cavallo tra secondo e terzo decennio dell'Ottocento il Governo si sta occupando non tanto del destino degli archivi delle province quanto della concentrazione in un'unica sede degli archivi di Milano. Su questo tema vd. M. LANZINI, *L'utile oggetto di ammassare notizie. Archivi e archivisti a Milano tra Settecento e Ottocento*, prefazione di S. Vitali, Napoli, Cosme B.C.-Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2019, pp. 238-249.

l'Archivio riordinato; a chi finalmente sia stata affidata la custodia dopo il 25 aprile 1799.

È importante notare che, a soli 25 anni dal saccheggio, la Delegazione provinciale non è più in grado di distinguere i vari depositi d'archivio esistenti in Antico Regime. Agli occhi dell'ufficio governativo l'archivio della Comunità e della Cancelleria pretoria e prefettizia, gli unici per i quali siamo certi del saccheggio avvenuto nel 1799, sono ormai considerati come un *unicum*, cioè il cosiddetto Archivio della Città.

In ogni caso le indagini avviate dalla Congregazione municipale, insieme con la locale Pretura, conducono al recupero delle carte custodite da Giovan Battista Balis Crema, defunto nel 1823, e alla loro consegna all'Archivio della Città il 10 marzo 1824. Riuniti i due nuclei, la Congregazione municipale può quindi rispondere alle domande della Delegazione provinciale con rapporto del successivo 28 marzo.

La Congregazione sottolinea in primo luogo che gli atti mancanti sono quelli della «Rappresentanza Governativa del cessato Governo Veneto, della Repubblica di Crema, e della susseguente Repubblica Cisalpina nel suo primo triennio». Ritiene ormai inutile ricercare ulteriori atti dispersi e scagiona da ogni responsabilità l'ex archivistista Eugenio Balis Crema, «la di cui conosciuta probità non ammette il più picciolo pensiero, che esso possa avervi avuto qualche interesse nel proposito». Infine comunica che, «ad eccezione dell'Inventario degli atti [...] rinvenuti presso il fu Signor Giovan Battista Balis Crema, e di avere riposti in serie d'anni vari processi criminali, nessun apposito Catalogo, o Repertorio venne istituito nel proposito».³⁷

Avute tutte le informazioni necessarie, la Delegazione può rispondere al Governo con rapporto del 27 aprile 1824. Dopo aver riportato quando comunicatogli dalla Congregazione cremasca, la Delegazione insiste sulla possibilità di recuperare ulteriori atti dispersi nel 1799:

Per quanto da esso [rapporto] si raccoglie ammessa, come fatto incontrastabile, la dispersione di molti atti riguardanti la Rappre-

³⁷ Non è stato possibile individuare l'inventario menzionato. Cfr. alla nota successiva per i riferimenti archivisti.

sentanza del cessato Governo Veneto, parrebbero pressoché inutili le diligenze, onde reperire li mancanti.

Recente prova dell'avvenuta dispersione si ha dal rinvenimento di gran numero di pergamene presso il Cartolajo Lupi, alcune delle quali convertite nella legatura di Libri e Registri; la Delegazione rimise il Costituto all'I.R. Pretura di Crema.

La completa dispersione dell'archivio della Pretura di Crema, così come di quello del Tribunale provinciale di Lodi e Crema, non ci permette però di approfondire ulteriormente quest'ultima vicenda³⁸.

Dal 10 marzo 1824, quindi, tutti gli atti superstiti della Cancelleria dei rettori sono conservati nell'Archivio della Città, gestito dalla Congregazione municipale, insieme con gli atti della Comunità e delle altre istituzioni locali di Antico Regime. Per quanto riguarda le vicende successive al 1824 le informazioni non sono molte, senonché l'Archivio è sempre rimasto in custodia alle autorità locali, cioè – dopo l'Unità d'Italia – al Comune³⁹.

Sappiamo in ogni caso che nel 1894 gli atti di Antico Regime e quelli moderni fino al 1830 sono riorganizzati in tre serie: pergamene, registri e atti sciolti cartacei. Questa riorganizzazione, operata dal bibliotecario comunale Luigi Magnani, rende oggi impossibile la divisione della

³⁸ Tutte il carteggio si trova in ASMi, *AG, UTR p.m.*, b. 314, la Delegazione provinciale di Lodi e Crema al Governo di Lombardia (1824 apr. 27), con all. A, copia del decreto della Delegazione provinciale alla Congregazione municipale di Crema (1823 nov. 23), all. C, copia della nota della Pretura di Crema alla Delegazione provinciale (1824 mar. 10) e all. D, copia del rapporto della Congregazione municipale alla Delegazione provinciale (1824 mar. 28, con all. "Prospetto contenente le risposte ai vari quesiti proposte dall'I.R. Delegazione Provinciale col suo decreto 23 novembre 1823 n. 15933/731 sul saccheggio de' pubblici atti avvenuto il 25 aprile 1799").

³⁹ Di certo alcune notizie si sarebbero potute trarre dalle indagini sugli archivi avviate dopo l'Unità e, in particolare, dopo l'istituzione delle Sovrintendenze archivistiche avvenuta con R.D. 31 maggio 1874, n. 1949. L'archivio della Sovrintendenza agli archivi lombardi, così come l'archivio dell'Archivio di Stato di Milano, sono però andati completamente distrutti in occasione dei bombardamenti sulla città meneghina dell'agosto 1943; vd. M. LANZINI, *L'Archivio di Stato di Milano e i suoi fondi durante la Seconda guerra mondiale nelle carte di Guido Manganelli*, «Annuario dell'Archivio di Stato di Milano», III, 2013, pp. 241-259.

documentazione sulla base dei soggetti produttori, dato che gli atti dei rettori vengono definitivamente uniti a quelli della Comunità e delle altre istituzioni locali. In particolare, i registri sono ricollocati nelle serie *Ducali dei governi di Milano e Venezia, Atti emessi da podestà e uffici, Corrispondenza e Sentenze criminali e liberazioni*, mentre i fascicoli trovano posto nella serie *Giustizia*⁴⁰.

Nel 1913 è lo stesso Magnani a chiedere e ottenere dalla Giunta comunale il trasferimento dei registri delle parti della Comunità alla Biblioteca civica, presso cui viene disposta un'apposita sala per l'Archivio⁴¹. Tuttavia, per il trasferimento dell'intero *corpus* documentario storico bisogna attendere il 1940, quando gli atti sono consegnati al canonico Augusto Cambiè, altro direttore della Biblioteca civica, al momento del trasferimento della sede di quest'ultima da Palazzo Benzoni, dove si trovava dal 1933, al Monte di Pietà⁴².

Dopo la Seconda Guerra Mondiale la Soprintendenza archivistica per la Lombardia, istituita nel 1939, dà avvio a una serie di visite ispettive presso gli archivi comunali della sua giurisdizione. Nel corso della prima ispezione condotta a Crema nel dicembre 1953 Biblioteca e Archivio si trovano ben custoditi in alcuni locali presso l'ex convento di Sant'Agostino, qui trasferiti dal Monte di Pietà in un momento imprecisato⁴³.

Nel 1960 nei locali dell'ex convento è formalmente istituito il Centro culturale Sant'Agostino, destinato a ospitare il Museo civico e la Biblioteca insieme con l'Archivio⁴⁴. Nella relazione della contestuale ispezione

⁴⁰ F. MORUZZI, *Descrivere per tramandare. Note sugli archivi storici della città di Crema depositati in Biblioteca*, «Insula Fulcheria», XXXIV, 2004, pp. 174-175.

⁴¹ ASCCrem, *Parte seconda (PS)*, fasc. 1.11.2 "Archivio storico", la Biblioteca comunale di Crema alla Giunta comunale di Crema (1913 gen. 17) e minuta della delibera della Giunta comunale (mag. 30).

⁴² Soprintendenza archivistica e bibliografica della Lombardia (SABLom), *Comuni (C), Cremona (provincia) (CR), Crema*, il Comune di Crema alla Sezione di Archivio di Stato di Brescia (1949 ago. 4) e relazione dell'ispezione archivistica (1950 giu. 30). La Biblioteca viene inaugurata in tre sale presso il Palazzo comunale nel 1864, poi trasferita nel 1876 presso il Ginnasio; v. E. RUGGERI, *Il Centro culturale S. Agostino. Storia, origine, attività*, «Insula Fulcheria», XXXIV, 2004, pp. 48-49.

⁴³ SABLom, *C, CR, Crema*, relazione dell'ispezione archivistica (1953 dic. 18).

⁴⁴ E. RUGGERI, *Il Centro culturale S. Agostino*, cit., pp. 15-18.

condotta da un funzionario della Soprintendenza viene riferito che è in corso un intervento di ordinamento sulle carte, condotto dal dottor Pecorella e che verrà completato da Laura Oliva, direttrice della Biblioteca⁴⁵. Quindici anni dopo, nel 1975, l'Archivio risulta collocato in un armadio metallico al primo piano del Centro culturale⁴⁶.

L'anno precedente una circolare di Regione Lombardia ha dato avvio a un'indagine conoscitiva volta a individuare archivi storici meritevoli di riordino e inventariazione. Al fine di ottenere i contributi regionali il Comune istituisce formalmente il 21 dicembre 1976 la sezione separata d'Archivio e assegna al nuovo direttore della Biblioteca, Carlo Piastrella, e al dottor Parrinello l'incarico di riordinare la documentazione: i due si concentrano però in particolare sulla regestazione delle pergamene⁴⁷.

Nel 1986 una nuova ispezione della Soprintendenza attesta che l'Archivio è collocato ancora nell'armadio metallico in cui si trovava undici anni prima, ma la relativa relazione riferisce anche che l'ex convento di Sant'Agostino si trova in una situazione di complessivo degrado⁴⁸.

Nel 2002 la Biblioteca e l'Archivio si trasferiscono da Sant'Agostino all'attuale sede di Palazzo Benzoni. Alcuni anni dopo, nel 2005, viene pubblicato un censimento sugli archivi comunali della provincia di Cremona, condotto da Marco Giovanni Migliorini e Matteo Morandi. Dai dati riportati risulta che in quel momento l'Archivio comprende documentazione che va dal 1361 al 1994, senza una netta distinzione tra gli atti di Antico Regime e quelli dei successivi periodi. Le serie sono in tutto sei: *Atti membranacei* (unità 254, 1361-1796), *Atti* (bb. 25, 1393-1814), *Atti* (bb. 1590, 1604-1980), *Atti* (bb. 700, 1981-1994), *Serie particolari* (bb. 1268 e regg. 545, 1816-1980) e *Registri* (regg. 1371, 1445-1980). Di fatto in

⁴⁵ SABLom, C, CR, *Crema*, relazione dell'ispezione archivistica (1960 apr. 12-14), conservata in copia in ASCCrem, PS, fasc. 1.17.1 "Archivio", copia della relazione (1960 apr. 12-14).

⁴⁶ SABLom, C, CR, *Crema*, relazione dell'ispezione archivistica (1975 mag. 5 e nov. 21).

⁴⁷ SABLom, C, CR, *Crema*, la Biblioteca comunale di Crema all'Assessorato alla cultura del Comune di Crema (1975 nov. 25).

⁴⁸ SABLom, C, CR, *Crema*, relazione dell'ispezione archivistica (1986 set. 16) e articolo di giornale (1987 gen. 30). Sul Centro culturale v. E. RUGGERI, *Il Centro culturale S. Agostino*, cit., pp. 13-63.

quel momento è ancora in essere a grandi linee l'ordinamento realizzato dal bibliotecario Magnani nel 1894, al quale sono state unite le serie del carteggio otto e novecentesco del Comune. L'intero complesso è servito all'epoca da un inventario in 19 volumi, redatto da Antonio Pavesi nel 1981⁴⁹.

Nel 2005, come ricordano gli stessi autori del censimento, sono però già in corso i lavori di ordinamento dell'intero complesso documentario, affidati alla cooperativa Archimedia di Bergamo per gli atti fino al 1814 e alla cooperativa Mémosis di Lodi per quelli del XIX e del XX secolo. Sulla parte più antica il lavoro di inventariazione, curato da Francesca Berardi e Giampiero Carotti, si conclude alla fine del 2007. L'impossibilità di recuperare l'ordinamento originario delle carte obbliga i due archivisti a ricostituire il fondo *Comune di Crema* secondo le tre sezioni già formate da Magnani a fine Ottocento: *Pergamene* (unità 253, 1361-1796), *Registri* (regg. 149, 1445-1860) e *Documenti cartacei* (bb. 344, 1428-1890). Mentre la sezione *Registri* è organizzata in serie e sottoserie grossomodo tematiche (come *Ducali dei governi di Milano e Venezia* o *Provisioni, decreti e deliberazioni*), in quella dei *Documenti cartacei* la documentazione è distribuita secondo 25 titoli per materia (*Acque, Affari misti, Affitti, Annona* e così via)⁵⁰.

4. Un piccolo ma prezioso patrimonio. Gli atti superstiti dei rettori nell'Archivio storico del Comune di Crema

La ricostruzione della storia degli atti dei rettori dalla fine del Settecento al primo decennio del Duemila ci ha permesso di spiegare perché essi si trovino oggi frammisti alle carte della Comunità nel fondo *Comune di Crema* dell'Archivio storico comunale. Per concludere il nostro contributo sugli archivi dei rettori di Crema ci sembra quindi opportuno elen-

⁴⁹ *Censimento degli archivi dei comuni della provincia di Cremona*, a cura di M.G. Migliorini e M. Morandi, Cremona, Istituto Cremonese per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea, 2005, pp. 101-105.

⁵⁰ *Archivio del Comune di Crema*, cit., in particolare pp. 22-24 per i criteri di ordinamento adottati.

care le unità documentarie prodotte dalla sezione superiore e da quella inferiore della Cancelleria e conservate fino al 1797 nel suo Archivio. Si tratta nel complesso di 40 registri conservati nella sezione *Registri* e di 7 fascicoli conservati nella sezione *Documenti cartacei*.

Nella sezione *Registri*, serie *Ducali dei governi di Milano e Venezia*, sottoserie *Ducali dell'ufficio pretorio* si trovano:

- unità 16-22, 30, 34: 9 registri con copie delle ducali ricevute, compilati dalla sezione inferiore (1574-1576, 1578-1579, 1597-1600, 1672-1677, 1703-1718, 1724-1736, 1753-1768, 1788-1796)
- unità 23-29, 31-33: 10 registri con copie delle ducali ricevute, compilati dalla sezione superiore (1725-1730, 1736-1745, 1750-1751, 1757-1764)

Nella sezione *Registri*, serie *Ducali dei governi di Milano e Venezia*, sottoserie *Indici e rubriche dell'ufficio pretorio* si trovano:

- unità 35-37: 3 registri con indici delle ducali ricevute, compilati dalla sezione inferiore (sec. XVIII-1796)

Nella sezione *Registri*, serie *Ducali dei governi di Milano e Venezia*, sottoserie *Ducali riguardanti specifici argomenti* si trovano:

- unità 38: 1 registro con copie delle ducali ricevute, compilato dalla sezione superiore (1450-1454)
- unità 39: 1 registro con copie delle ducali ricevute in materia di benefici ecclesiastici, compilato dalla sezione inferiore (1768-1797)

Nella sezione *Registri*, serie *Atti emessi da podestà e uffici* si trova:

- unità 118: 1 registro con ordini, proclami e bandi emessi dai podestà e capitani in carica, compilato dalla sezione superiore (1567-1582)

Nella sezione *Registri*, serie *Corrispondenza* si trovano:

- unità 122-123: 2 registri della corrispondenza in uscita dei podestà e capitani in carica, compilato dalla sezione superiore (1769-1772)⁵¹
- unità 124: 1 registro della corrispondenza in uscita dei podestà e capitani in carica in materia di beni ecclesiastici, compilato dalla sezione superiore (1776-1793)

Nella sezione *Registri*, serie *Sentenze criminali e liberazioni*, sottoserie *Sentenze criminali* si trovano:

- unità 126: 1 registro delle sentenze di liberazione dal bando emesse dai podestà e capitani, compilato dalla sezione inferiore (1580-1585)

⁵¹ L'unità 122 è menzionata in C. PASSARELLA, *Un'exclave veneziana*, cit., pp. 93-94.

- unità 127-136: 10 registri delle sentenze penali emesse dai podestà e capitani, compilati dalla sezione inferiore (1586-1602, 1640-1641, 1667-1668, 1672)

Nella sezione *Registri*, serie *Sentenze criminali e liberazioni*, sottoserie *Liberazione di banditi* si trovano:

- unità 137-138: 2 registri delle sentenze di liberazione dal bando emesse dai podestà e capitani, compilati dalla sezione inferiore (1586-1611)

Nella sezione *Documenti cartacei*, serie *Giustizia* si trovano:

- unità 232-238: 7 fascicoli di processi penali sotto il mandato del podestà e capitano Paolo Michiel, compilati dalla sezione superiore (1728-1729)

Nel complesso si tratta di un piccolo ma prezioso patrimonio documentario. La sua esplorazione sistematica può dirci ancora molto sulle caratteristiche istituzionali, economiche e sociali del plurisecolare dominio di Venezia su Crema, il territorio più occidentale del complesso e variegato Stato marciano.